[illegible] ... il ribolo postale del [illegible] lire 1.60 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Anno VIII N. 6. — UDINE, 10 febb. [illegible]

Direzione ed Amministrazione [illegible] del Giornale [illegible]

Risorgete, ma da voi stessi!

Si, risorgete, operai, ma da voi stessi. Le classi dirigenti non possono che aiutarvi a risorgere; ma quelli che possono veramente migliorare le vostre condizioni economiche ed assicurarvi un pane nella vecchiaia — non siete che voi, voi soli. Voi con la cooperazione, voi col lavoro, voi col risparmio.

La Cassa Nazionale di Previdenza ha liquidato la prima pensione per invalidità al lavoro. E il pensionato si chiama [illegible] operaio. Egli si era iscritto alla Cassa nel 1901, pagando lire sei all'anno. Al principio di quest'anno egli si rese invalido al lavoro, perciò, in proporzione alla quota annua pagata — gli è stata subito liquidata una pensione di lire 120 all'anno, per tutta la vita. E' poco, ma è qualche cosa. Se invece di lire sei all'anno, ne avesse pagate dodici, diciotto, ventiquattro ecc., ora avrebbe avuto una pensione maggiore e forse tale da bastargli senz'altro per vivere. A ogni modo non aveva pagato che trenta lire, in sei anni; e oggi non paga più e riceve dieci lire al mese di pensione. Questo il fatto.

Ora quanti operai non potrebbero ugualmente provvedere a sè stessi, procurandosi una pensione vitalizia in caso di vecchiaia o d'invalidità al lavoro? Tutti gli operai lo potrebbero. Tutti, perchè grandi e piccoli, apprendisti e lavoranti bevono, fumano, sprecano denaro; quel denaro che altrimenti potrebbe servire loro per assicurare un pane onorato un altro giorno.

Operai, pensateci. Non correte dietro alle fanfaronate di coloro che vi predicano il paradiso in terra; a voi dovete pensare e provvedere voi stessi. Invece che allo osteria, invece che all'appalto, invece che al vizio, che vi sfrutta, vi tradisce e vi lascia nella vergogna e nella miseria — portate il denaro alla Cassa Nazionale di Previdenza.

E' qui fuori di luogo ricordare — dopo quanto altre volte abbiamo scritto in proposito — che le domande d'ammissione si ricevono presso tutti gli uffici postali del Regno, da cui si possono pure avere notizie dei documenti necessari, che senza spesa di sorta sono rilasciati dai Comuni.

LA SETTIMANA POLITICA

IN ITALIA.

Ci siamo a parlare della riapertura del Parlamento. La prima cosa che fecero i nostri bravi onorevoli deputati si fu di eleggersi il presidente che deve dirigere le loro discussioni. Il Governo ottimo, come già vi abbiamo detto, i deputati amici per dare il loro voto al suo candidato.

Questi era l'on. Marcora che su 353 votanti ottenne 229 voti, contro 117 schede bianche (dei conservatori, dei molti moderati e radicali e di socialisti). Molti deputati che pure sono favorevoli a Giolitti, non votarono per Marcora, il quale, come si vede, ebbe una votazione infelicissima, dovendo il presidente della Camera essere eletto a quasi unanimità.

Marcora fu eletto ancora una volta, tre anni fa, a presidente della Camera, ma ebbe miglior votazione. Colla sua opera allora scontentò giornalisti e socialisti.

I conservatori e moderati poi sono di lui malcontenti perchè è radicale; i radicali sono malcontenti di lui perchè è amico di Giolitti, e così continua la farsa.

— Giolitti promise di istituire una commissione d'inchiesta per verificare i mali del servizio ferroviario che diventa sempre più indecente e porvi rimedio e presentò un disegno di legge per regolare definitivamente le ferrovie.

IN FRANCIA.

I Reali d'Inghilterra sono andati di questi giorni a Parigi. Perchè? Le chiacchiere politiche sono molte. Alcuni dicono che Re Edoardo andò a visitare il governo francese per combinare un ravvicinamento colla rivale Germania, altri dicono per andar d'accordo ed impedire una guerra tra Stati Uniti e Giappone, di cui diremo qualcosa, altri infine dicono che sia andato per muovere il Governo a sentimenti di maggior libertà verso i cattolici. Ciò non è certo, perchè a Roma è stato inviato un diplomatico inglese, ed a Parigi col Re si trova il capo del partito cattolico inglese, il duca di Norfolk.

IN GERMANIA.

Ai cinque terminarono le elezioni di ballottaggio per costituzione del Reichstag.

Il fatto si è che il partito più forte rimane sempre il Centro, e che il Governo dovrà appoggiarsi a lui.

I socialisti hanno perso metà quasi dei loro deputati, circa 32 [illegible]

LA QUESTIONE FRA GLI STATI UNITI ED IL GIAPPONE.

Richiamiamo gli inizi. Molti Giapponesi emigrano negli Stati Uniti d'America specie in California. Ora è da sapersi che negli Stati Uniti vi sono due generi di scuole: uno per la razza bianca, uno per i neri e per i pelli rosse che vengono ancora considerati come di razza inferiore.

I fanciulli dei giapponesi andavano a scuola colla razza bianca. Ma le autorità di California vollero costringerli ad andar a scuola coi neri e coi pelli-rosse.

Il Giappone montò su tutte le furie, il presidente degli Stati Uniti gli diede ragione, ed imputò il torto alle autorità di California.

La cosa venne messa un po' in quarantena, ma pare che ora sia cresciuto il fermento, e che il Giappone minacci guerra davvero.

RADICALI e SOCIALISTI

sconfitti a Mantova

Da dieci anni radicali e socialisti sgovernavano il Comune di Mantova, la patria gentile di Virgilio Marrone e di... Enrico Ferri. Scioltosi peraltro, sullo scorcio del passato anno, il Consiglio, cattolici e moderati si allearono per dare battaglia alla rocca verde-rossa. Le elezioni si fecero il 16 dicembre u. p., nelle quali riuscirono eletti un numero quasi pari di cattolico-moderati e di radico-socialisti. Non fu perciò possibile una amministrazione. Onde nuovo scioglimento di Consiglio e nuove elezioni. Che ebbero luogo domenica otto.

Nonostante il tempo pessimo e la molta neve caduta, la lotta fu animata, concorrendovi oltre il 64 0[0] degli elettori.

Esito: sconfitta solenne dei radicali e socialisti. Di questi anzi neppur uno riuscì eletto.

Così nella patria di Virgilio e di... Ferri.

Meglio in Chiesa che al Ministero

L'altro giorno a Parigi, con grande *spiegamento di forze socialiste* si celebrarono i funerali di certa signora Châtel, moglie di un proprietario di un *bar* situato di fronte alla Borsa del Lavoro, morta, pretendono i socialisti, per lo spavento avuto domenica scorsa, per un conflitto tra la polizia e i dimostranti nel suo locale.

Il corteo di circa tremila persone si diresse alla chiesa di S. Martino. Qui i socialisti, i quali portavano il loro distintivo rosso all'occhiello, furono esitanti se dovessero o no entrare in chiesa; ma il tesoriere generale della Confederazione del lavoro, fervente anticlericale, tagliò corto alle esitanze dei *compagni* dichiarando solennemente che *era più onesto di entrare in Chiesa che al Ministero.*

Imperocchè il Ministero Clemenceau-Briand è ora diventato per i socialisti veri e puri un Ministero di forcajoli.

I socialisti allora entrarono, e assistettero ripetutamente alla cerimonia religiosa.

Fra le cravatte rosse

Per il bene del proletariato.

Ci siamo! Gli onorevoli (proprio?) deputati socialisti si sono dati finalmente al lavoro. Affamati di tutto il mondo: spalancate la bocca; è giunta l'ora di sfamarvi!

Il gruppo parlamentare socialista italiano si è infatti riunito l'altro dì ed ha prese diverse deliberazioni in favore del popolo.

La prima, la più grande, la più utile si fu di incaricare l'on. Bissolati di presentare e svolgere alla camera un'interpellanza perchè venga abolito l'insegnamento religioso nelle scuole.

Si spera che, cacciato Dio dalla scuola, si riempiano subito tutti i granai e tutte le cucine, e si risolva così da sè la questione sociale. Meschini!

A che cosa tende il socialismo?

Lasciamo la risposta [illegible] Mazzini, [illegible] idolo dei liberali, [illegible] dagli stessi socialisti.

Ecco dunque come Giuseppe Mazzini [illegible] dice [illegible] il socialismo:

« *Negazione di Dio*, cioè dell'[illegible] eterna, inesorabile base dei doveri, nostri, operai, e dei vostri diritti; Dio è la sorgente della vita.

« *Negazione della Patria e della Nazione*, cioè del punto di appoggio alla leva con la quale potete operare a prò di voi medesimi e della umanità.

« *Negazione della proprietà individuale*, cioè ogni stimolo alla produzione. La proprietà, rappresenta l'attività del corpo, dell'organismo, come il pensiero rappresenta quella dell'anima.

« L'abolizione della proprietà individuale e la sostituzione della proprietà collettiva, sopprimerebbero tutti i cittadini al sistema del salario al quale vorremmo che a poco a poco sottentrasse l'associazione.

« La proprietà collettiva rappresenta il primo stadio della vita economica ed oggi non dura che in Russia. »

Dopo 60 giorni

Dopo 60 giorni è terminato lo sciopero dei lavoratori del mare: 60 giorni di ansie, di comizi di proteste, di tumulti; 60 giorni di vagabondaggio, di rabbia, di stenti, di livore, 60 giorni di esaltazione e di disperazione. Alla ultima ora volevano lo sciopero generale: dai lavoratori del mare ai lavoratori della mensa, tutti dovevano scioperare e gettare la nazione nel disordine. Ma nè la Camera di Lavoro di Genova nè i capi socialisti — memori di altro fallito impreso — vi aderirono. « Uno sciopero generale oggi — scriveva il giornale socialista « Il lavoro » — sarebbe un atto spasmodico, anzi epilettoide, che inasprirebbe il male senza conseguire fatto veruno ».

L'esperienza dunque insegna pure qualche cosa anche ai più duri di cervice. E fu così che dopo 60 giorni e dopo un ultimo comizio necessario per uno sfogo atrabiliare definitivo, lo sciopero dovette finire.

E quali le conseguenze? Migliaia di emigranti che dovettero sospendere la partenza per l'America e quindi il lavoro e rimanersene a casa a fare debiti per vivere; centinaia di industriali danneggiati per mancanza di mano d'opera, di materia prima o per mancato smercio della mercanzia; armatori cacciati sulla via della perdita e forse anche del fallimento; lavoratori del mare senza paga e quindi migliaja di famiglie senza pane; da ultimo due mila disoccupati, e saranno quegli infelici scioperanti surrogati con altri operai nel lavoro durante lo sciopero. Tale il bilancio di questo tristissimo sciopero; poco su poco giù eguale al bilancio del novanta per cento degli scioperi provocati da quei guastamestieri, che sono i socialisti, gente esaltata, gente fanatica, gente impulsiva, gente che a ogni disordine sogna una vittoria pel suo ideale catastrofico.

Ma non è questa gente che soffre in simili disastri economici; coloro che soffrono sono i poveri operai, illusi e ingannati. E sono questi poveri operai che ci fanno compassione, benchè convinti che solo a traverso simili disfatte essi potranno aprire gli occhi e constatare con esperienza propria quali siano i loro veri amici. Oh, verrà giorno — e non è lontano — che essi abborriranno dalle cravatte rosse come del peggior male che potesse loro incogliere.

Carnevale

Sposi, balli, sbornie in carnevale. E vi dirò di tutto un poco.

Il giorno dello sposalizio di due giovani in molti paesi, la festa [illegible] e si tirano anche dei brutti giuochi. Come a dire: in un certo punto della strada dove devono passare gli sposi si fabbrica una cattedra ove sale il più [illegible] dei celibi. Vestito da giudice, si chiude [illegible] giungono gli sposi, l'anziano, vestito da giudice fa una predica allo sposo, alla sposa ed ai compari, e non si apre il cancello, finchè sposino, sposina non hanno versato la loro quota che serve poi ad una bicchierata tra i celibi, la cui società perde un membro.

In altri luoghi invece della cattedra si fa un arco, oppure una specie d'altare con diverse nicchie, dove vanno i buontemponi, vestiti stranamente, che su un libronaccio antico leggono alcuni capitoli a mezzo.

Io conosco però uno sposino — avaro no, ma gli piaceva il risparmio — che pur nella commozione del giorno nuziale non perdette il suo sangue freddo, e fece un brutto tiro.

Istruì la sua sposetta, e consegnò la tassa di passaggio, — tanto egli che ella — involuta in una carta.

Qual sorpresa quando, aperti i due plichi si vide in uno una carta falsa da dieci di sapone Amido Banfi, e nell'altra due centesimi matti? E dire che gli amici credevano che quella monetuccia di due centesimi, fosse un napoleone!

Quando poi si sposa un vedovo, oh allora! E' di uso la *sdrondenade*. I monelli grandi e piccoli del paese si forniscono di ciaramelle di vacche e capre, di vasi di latta di petrolio e fanno una vera processione con banda poco intuonata dietro agli sposi.

Forse ciò è cosa poco pulita ed educata, e talora lo *sposino* si urta un *po'*.

Carnevale non porta solo matrimonii, ma anche balli, ubbriachezze, e le conseguenze che voi conoscete assai bene, come per esempio questa.

Pare che il denaro in questi giorni corra da tutte le case verso una o due sole case, cagionando nelle prime, scene di questa *fatta*, e scene *di* quest'altra *fatta* nelle seconde.

L'oste che da vino e liquori agli alcoolisti e tiene delle scandalose feste da ballo,

colla sua panciotta ride e gode come vedete a tasca piena.

Solo, dicono i vecchi che ne hanno vi-



ste molte, a proposito di questi guadagni sull'immoralità, ripetono finchè siamo stufi, il proverbio:

Lira di carnevale
O poco o nulla vale:
Guadagno di consumo
Cattivo è presto in fumo:
Prossima s'avvicina
Completa una rovina.

E spero che fra i lettori di buon naso molti daranno ragione a povero

Tic-Tac.

Un congresso cattolico in Francia.

Sabato e domenica si tenne a Orleans il congresso annuale della Sillon, presenti un migliaio di membri convenuti da tutta la Francia.

Alla chiusura, il presidente Marc Sagnier ha pronunziato un discorso dinanzi a circa 4000 persone sul tema: «Ciò che noi vogliamo». All'uscita del circo ha avuto luogo una dimostrazione al grido di «viva il Sillon». La sera vi fu un banchetto di circa 1000 coperti al quale intervennero gli aderenti e gli amici del Sillon.

IL PROGRAMMA
dell'Unione Elettorale Cattolica

L'Unione elettorale cattolica italiana ha diramato la seguente circolare:

Ai signori consiglieri delegati regionali e alle società aderenti della Unione elettorale cattolica italiana.

Alcune società aderenti alla nostra Unione, ci domandano quale sia il nostro programma. Noi lo compendiamo in due articoli: Religione e Patria, Religione, combattendo pel libero svolgimento d'un principio voluto dal Vangelo, sotto la guida del Pontefice Romano; Patria, sostenendone i diritti, l'*intangibilità*, e quanto altro possa concorrere alla sua grandezza morale e materiale.

Su tali basi noi demmo incominciamento al lavoro e tenendoci saldi sopra di esso, abbiamo diffuso lo statuto dell'Unione e due altre circolari, rimettendovi testè eziandio un apposito questionario, di cui attendemmo la risposta. Non ignari quindi del nostro compito, non mancammo nella circostanza di invitare tutti elettori cattolici a portare il loro contributo nella votazione di qualche collegio e ciò seguiteremo a far quante volte ci si presenteranno casi che armonizzino con le regole della nostra istituzione.

Ma perchè i nostri ideali di giustizia siano raggiunti fa d'uopo che le schiere dei cattolici italiani non si facciano prendere alla sprovvista da avversari di mal talento, ond'è che raccomandiamo caldamente ai nostri amici di organizzarci sempre più stringendo eziandio la mano a quante oneste persone non confondono la libertà colla licenza ed il sopruso. Sacrificio ci vuole, ma sacrificio razionale, senza sciupar le energie in inutili conati servendoci ognora di lealtà nei mezzi e d'onestà nel fine propostoci.

Accingendoci in simile guisa alla lotta, non ci sgomentino le mene di settari calunniatori, nè il senso bilingue di chi vuol fraintenderci.

Ricordiamoci come qualunque esordio presenta inevitabili difficoltà, ma che la perseveranza nel lavoro è quella che corona i combattenti. Vi sono certi ostacoli da superarsi, ma ci sono anche incoraggiamenti che pervengono alla nostra causa da coloro i quali ne sanno apprezzare le alte finalità.

Nè ci si dica che la nostra ragione è nelle mani della provvidenza che non manca perennemente di vegliar su chi confida in lei.

Ciò proclamiamo altamente anche noi. Non bisogna per altro abusare di un santo ammaestramento per coonestare certe inerzie ingiustificabili e qualche idea troppo personale.

Non fu mai detto che i sostenitori della giustizia debbano astenersi dal combattimento, mentre la verità solo allora riporterà vittoria, quando si troverà a pari condizioni dell'errore.

Concludiamo. Cattolici di convinzione, abbiamo da conservare la fede invitta che forma la nostra gloria e il cui trionfo non costa una lagrima ad alcuno.

Onesti figli d'Italia, ci si impone il dovere di ingaggiare battaglia contro chiunque ci attenta di portare il disordine, la ribellione, la rovina in grembo alla nostra patria.

Per l'Unione Elettorale Cattolica Italiana
FILIPPO TOLLI, presidente
AUGUSTO GROSSI-GONDI, segr.
Roma, 4 febbraio.

LEZIONE EVANGELICA
Gesù convitato da Matteo.

Matteo o Levi (giacchè avea due nomi), convertito prontamente, sinceramente e pienamente al Signore, volle senza rispetti umani mostrarsi pubblicamente quel che era divenuto; e poichè il mondo lo avea conosciuto come peccatore e pubblicano, volle che lo conoscesse anche come ravveduto e discepolo di Gesù Cristo. Perciò prima di lasciar casa e tetto, forse in quel giorno medesimo, per onorare il Signore, «Gli fece un grande banchetto in casa sua; ed essendo concorsi molti pubblicani e peccatori, sedevano questi a mensa con Gesù e coi suoi discepoli; e (di questi) eran molti che anche lo seguivano.» Matteo avea invitato quei molti altri suoi amici e colleghi, simili a lui, per far loro conoscere il suo ravvedimento, e per porger loro l'occasione di ascoltare anch'essi la voce del Signore.

«Or gli Scribi e i Farisei, vedutolo a mangiare coi pubblicani e coi peccatori, *(coi quali essi non sarebbero andati per non contaminarsi, perchè si stimavano giusti, benchè fossero più peccatori di loro)*, dissero a' suoi discepoli: Che vuol dire che Egli mangia e beve coi peccatori? E Gesù, udito ciò, disse loro: I sani non hanno bisogno di medico, ma i malati. Or andate, ed imparate che cosa è (quel che sta scritto): Io *voglio misericordia e non sacrificio.* Io non sono venuto per chiamare a penitenza giusti, ma peccatori».

E noi che siamo tutti peccatori, e sappiamo quanto abbiamo bisogno della mano di Dio, oh, quanto dobbiamo essere grati al Medico divino, che si porge tanto spontaneo per sanarci, qualora noi vogliamo la salute; e quanto esser solleciti noi pure in corrispondervi!

Se il carnevale porge occasione di qualche lecito sollievo, non sia mai che diventi occasione di allontanarci più dal Signore. Tratteniamoci con Lui, che ci darà la sua pace, e molta allegrezza di cuore.

800.000 disoccupati a Londra.

E' nota la miseria dei bassi fondi di Londra e l'enorme numero dei disoccupati. Il colonnello Nicol dell'Armata della Salute, intervistato da un giornalista, ha detto che le persone senza lavoro sono centinaia di migliaia. Si calcola che i disoccupati ascendano quest'anno a 800 mila. Se si calcola che la metà di essi abbiano famiglia, si vede subito quale immenso numero d'affamati vi sia nelle città civili d'Inghilterra.

E fin che in una società si vedranno di così tristi spettacoli, la società non può dirsi certamente nè civile, nè cristiana!

LE VITTIME DEL LAVORO.

Un dispaccio del giorno 5 corr. da Elchius, nella Virginia occidentale, annuncia che a Thomas in una delle miniere appartenenti alla società carbonifera Davis, vi fu un'esplosione, in seguito alla quale rimasero uccisi da 25 a 30 minatori, per la maggior parte stranieri.

5000 lire di buoni fuori corso in una cantina!

Qualche tempo fa a Roma nelle cantine dell'ex banca Romana, alcuni operai lavoravano intorno all'impianto di una cabina. Fra essi era certo Do. Tulli di Alacri.

Una mattina mentre come al solito egli attendeva al suo lavoro, scorse in un buco del muro, seminascosto dalle ragnatele, un pacco di carte. Verso il mezzogiorno quando dovea lasciar il lavoro per andare a colazione, prese il pacco delle carte e lo esaminò

Figurarsi la sua sorpresa quando si accorse trattarsi di un voluminoso involto di fogli di buoni da l. 10, non ancora staccati l'uno dall'altro, per un valore totale di l. 5000. Il bravo uomo salì in un baleno le scale e piombò in portineria, mostrando alla portinaia quel che avea trovato. Accorsero persone e impiegati. Ma ben presto si constatò che quei buoni di banca, pur essendo buonissimi, erano da molto tempo... caduti in prescrizione.

Quanto all'origine di quei fogli di buoni nel luogo dove furono trovati, si crede che qualche impiegato avesse trafugato quei fogli e in attesa dell'occasione di portarli fuori li avesse nascosti in quel ripostiglio.

La pagina dell'emigrante

Assicurazione contro l'invalidità.

Nell'impero germanico la legge vuole che, dal 16.o anno compiuto le seguenti persone debbano assicurarsi: 1. Operai in generale, apprendisti e domestici retribuiti; — 2. Impiegati nelle fabbriche, nelle industrie, commessi di commercio, maestri ed educatori, il cui stipendio annuo non supera i 2000 marchi.

Modo di assicurazione.

Il modo di assicurazione è semplice, basta domandare all'ufficio municipale dove si è occupati, o dove si ha la dimora, una carta d'invalidità che si deve però conservare o rimettere all'imprenditore perchè ne la conservi.

Entro due anni dal giorno dell'emissione si deve presentare la carta per la rinnovazione, sotto pena di nullità. La rinnovazione, esente da qualsivoglia spese, s'opera presso il borgo-mastro, o anche presso la sezione di polizia.

I certificati rimessi all'operaio all'atto del cambio delle carte sono di massima importanza e quindi devono essere diligentemente conservati: così pure si raccomanda di denunciare a tempo debito, ossia quando si rinnovano le carte, le settimane di malattia avute, darne la prova esigendo che menzione venga fatto nei certificati.

Degno di nota si è che il paragrafo 145 della legge riconosce agli stranieri la facoltà di continuare l'assicurazione anche recandosi all'estero.

Diritto alla rendita.

In caso d'invalidità per malattia, età o altre imperfezioni, ha diritto alla rendita colui che ha perduto durevolmente più dei due terzi della capacità al guadagno; a mo' d'esempio, quando il guadagno annuale, normale di 1500 marchi fosse ridotto a meno di 500.

Lo stesso dicasi per colui il quale pur non essendo colpito da incapacità costante al guadagno, sia stato invalido durante sei mesi o più ancora. In queste due ipotesi l'operaio ha diritto alla rendita per invalidità col solo obbligo di provare il pagamento regolare di almeno 200 contributi settimanali.

All'assicurazione contro l'invalidità va pure aggiunto l'assicurazione contro la vecchiaia. Sebbene i nostri operai in Germania ne sopportino i pesi, difficilmente riescono a godere dei benefici di questi due ultimi vantaggi e ciò appunto per la difficiltà di riunire tutti i numerosi requisiti; quindi le assicurazioni che più da vicino interessano i nostri emigranti sarebbero quella contro gl'infortuni sul lavoro, e l'altra contro le malattie che abbiamo esaminato nei numeri precedenti.

Conclusione.

Da queste leggi e da molte altre che sì efficacemente tutelano gl'interessi della classe lavoratrice ne risulta per noi una lezione pratica, più eloquente e più persuasiva di qualsiasi argomento.

Qual'è infatti il movente che ha proposto e fatto votare delle leggi che salvano dalla miseria migliaia di famiglie, centinaia e migliaia di operai? Fu la forza unita dei cattolici, l'operosità nell'unione; fu la costanza, la fermezza di un esercito disciplinato, cosciente, persuaso de' suoi diritti e de' suoi doveri.

E noi, colla massima indifferenza, fin quando dormiremo i placidi sonni, fin quando in un letargo fatale consumeremo il momento più propizio perchè il momento in cui più grande che mai si fa sentire il bisogno di unirci, di lavorare da forti per la causa cattolica?

Discendiamo prontamente, discendiamo volenterosamente nel campo della pratica, opponiamo al blocco socialista e anticlericale, il blocco di tutti quelli che hanno una fede da conservare, una patria da difendere, una morale da far trionfare.

Operai non emigrate a S. Francisco!

Dalle notizie pervenute al Commissariato dell'Emigrazione risulta che a San Francisco di California regna immensa anarchia.

Gran parte della città è da ricostruire e vi sarebbe lavoro per molte migliaia di operai. Ma l'*Unione di San Francisco* non lascia lavorare nessun muratore che non appartenga all'*Unione.* Ora la *Unione* è un corpo chiuso, perchè non vi possono entrare se non quelli che possono provare di essere figli di antichi membri della Unione stessa; per conseguenza ai muratori italiani il lavoro è impedito.

Vi sarebbe lavoro per i manovali: ma questi si lamentano, ed a ragione, delle difficoltà che incontrano a trovare una conveniente abitazione, conveniente sia per il prezzo che per la località, non potendosi attendere che coloro che debbono recarsi giornalmente al lavoro nel distretto devastato dal fuoco, vadano poi a stare in località al di fuori della città.

La compagnia «United Railroads» fece pubblicare ripetutamente nei giornali dell'Est che essa voleva a migliaia gli operai italiani e prometteva una pensione per essi al prezzo di dollari 15 al mese (cucina all'italiana e vino compreso); ma il vitto è insufficiente senza parlare del vino che non è bevibile. E' poi da notarsi che mentre le compagnie ferroviarie *nelle* e *dalle* imprese di lavoro di s. Francisco hanno ribassati i prezzi di viaggio per recarsi colà dall'Est, hanno conservata l'antica alta tariffa pel viaggio di ritorno, di modo che rimane praticamente impossibile agli operai tornare indietro.

Dunque, operai italiani, nè muratori, nè manovali, *non emigrate* a S. Francisco!

La parola dell'operaio

Cari amici e colleghi emigranti,

Si avvicina il tempo di ripartire per l'estero. Badate che dieci anni fa non si pensava così a tempo di fare il contratto col padrone. E' un gran male per molti lo sprecare prima di partire mezzo il loro salario colla caparra, rendendosi così schiavi irremisibilmente dei padroni per un periodo di otto o dieci mesi.

Tre anni fa su queste colonne dicevo che ci vuole una grande organizzazione sotto la bandiera cattolica per alleviare le misere condizioni dei fornaciai emigranti per una riduzione d'orario nel lavoro, per il riposo festivo, per ottenere un trattamento da uomini e non da bestie. Anzi neppure una bestia lavorerebbe dalle tre o quattro del mattino fino alle nove e mezza della sera, con una sola ora di riposo condita da un cibo che si riduce unicamente a polenta e formaggio.

Ora questo danaro sanguinato con più stenti quasi che non sopra un campo di battaglia, viene speso da molti — prima di guadagnarlo — in divertimenti sciocchi, ubbriacature ecc.

Il giorno 6 del passato gennaio vidi accappararsi certi bravi fornaciai, a paghe relativamente buone (45 fiorini al mese o 30 marchi con due chilogrammi di formaggio per settimana). Ma i miseri domandavano già sul momento L. 50 per passare il carnevale, e facevano sapere che loro sarebbero occorse altrettante e più per finirlo.

E così, prima di incominciare a guadagnarlo con tanti stenti, hanno consumato inconsciamente e vituperevolmente un terzo del loro salario.

Conosco molti poveri genitori che ricevevano più soldi dai loro figli quando avevano quindici o sedici anni che non ora che ne hanno venticinque o trenta, oppure che da tre o quattro anni non sanno neppure dove si trovano i loro figli, se sono vivi o morti.

La colpa? Spesso è dei genitori stessi, perchè non li hanno corretti quando lo meritavano, instillando loro il vero amor proprio verso loro stessi e verso Iddio.

Un capo fornaciaio in questi giorni parlando in argomento, a un certo punto disse:

— Io otto anni fa ho avuto con me a portar mattoni un fanciullo di circa quindici anni; e quest'anno passato ha voluto venire a stamparmi mattoni. Indovina quanti marchi ha portato?

— Io non saprei dirvi — gli risposi.

— Senti — continuò egli — in quell'anno gli feci i conti in ultimo della stagione. Si aveva risparmiato in sei mesi 130 marchi netti, che portò a suo padre. E lo pagavo solo 30 marchi al mese con un kg. di formaggio per settimana. E quest'anno in ultimo dei sei mesi di lavoro, gli feci i conti del suo avere; credimi: non aveva che centodiciotto marchi risparmiati e lo pagavo ottanta marchi al mese! Saprai che prima di arrivare sul lavoro aveva già avuto di capparra e viaggio più di 150 lire; poi in corso della stagione balli, divertimenti e tanti lunedì, gli fe-

sero andare in fumo il denaro. Per sopraggiunta avea sempre in bocca orrende bestemmie, e le solite chiacchiere dei fannulloni.

Cari amici e colleghi emigranti, testa e casa dunque. E questo vi augura pel vostro bene il vostro amico e collega

Saro Angelo, di Cicconicco.

Facciamo di tutto cuore nostre le idee dell'amico Saro, di cui nel prossimo numero daremo altro articolo. Invitiamo tutti i colleghi operai di buon volere ad esporre le loro idee sotto questa rubrica sul lavoro, l'emigrazione e questioni affini.

La collaborazione di tanta brava gente che assiste a scioperi, a vertenze coi padroni, a questioni d'orario e di salario, a pervertimento morale, potrebbe riuscir preziosa ed interessante.

Animo dunque, e giù quella paura di mettere inchiostro sulla carta! *N. d. R.*

Miei cari compagni,

Si avvicina sempre più il momento di ritornare all'estero per guadagnarci il pane.

E' brutto davvero il dover lasciare la famiglia, i parenti, gli amici il proprio paese e portarsi in mezzo a gente sconosciuta che ha altri costumi, che parla altra lingua; ma che possiamo fare per ora noi operai, se le paghe che prendiamo nei nostri paesi non ci bastano?

Non perdiamoci quindi di coraggio pensando chissà per quanto ci toccherà fare questa vita, ma mettiamoci invece di buona volontà e con questa si potrà fare assai.

Per poter quindi far conto delle stagione prima di tutto non dobbiamo cambiare lavoro quando siamo già in uno a codizioni discrete. Far buon uso del tempo col non perdere *possibilmente* delle ore stabilite per il lavoro.

Far buon uso del denaro col usarlo non in troppo bere danneggiando così la salute, nè in altri vizi, oppure in giuochi che non sarebbero per noi, ma solamente nel puro necessario.

Oltre questo se vogliamo esser ben visti e considerati uomini da bene dalle altre nazioni procuriamo di aver un contegno simile al loro non solo, ma usar sempre buoni modi con loro, poichè siamo in casa loro. Cerchiamo inoltre di non dar ascolto ai predicatori dell'osteria cioè a gente che col pretesto di toglierci dalle presenti miserie e metterci sulla via della cuccagna senza che noi ci accorgiamo, sradicano dai nostri cuori, quello che ci fa savii e onesti cittadini, gettando al suo posto il seme dell'iniquità.

Cerchiamo con giusti mezzi il miglioramento delle nostre condizioni materiali, amiamo il progresso, divertiamoci pure (in divertimenti però che stanno entro i limiti del buon ordine) stiamo allegri, ma per niuno di questi motivi nè per riguardi al mondo non trascuriamo di adempiere ai nostri doveri religiosi. Partendo da casa con queste idee possiamo star certi di fare bei risparmi col saper regolarci e di essere amati e rispettati dagli altri mediante il bel contegno avuto, ritornando poi in Patria col frutto dei nostri sudori.

Gildo.

Agli agricoltori

Il prezzo del solfato di rame.

Prosegue tuttora l'ascesa dei prezzi, non così vertiginosa come qualche mese fa, ma sempre tale da impressionare.

Le quotazioni di oggi sono su per giù le seguenti:

Nazionale, dalle 78 alle 80 lire il quintale sul vagone stazione delle fabbriche; inglese, dalle 79 alle 81 lire *cif mediterraneo*, cioè sul piroscafo, a cui bisogna poi aggiungere circa altre L. 350 fra dazio e spese per mettere la merce sul vagone donde deriva che in sostanza l'inglese viene a costare sempre dalle 3.50 alle 5 lire in più del nazionale.

Perdureranno questi prezzi od avremo più in là una caduta?

Ecco la questione.

A giudicarne a quel che si può provedere oggi sembra che l'aumento debba perdurare.

Certo si è che quest'anno la vigna verrà aggravata di una spesa alquanto maggiore per la difesa contro la peronospera: bisogna pertanto, facendo a tempo e bene tutti gli altri lavori, mettersi in condizione di ottenerne una produzione abbondante, senza di che la coltivazione della vite si chiuderebbe in perdita.

Speranze per i bachicultori.

L'on. dott. Scalini, uno dei più forti produttori e dei più studiosi bachicultori lombardi, in un notevole articolo comparso su un numero del *Coltivatore*, rilevando il *notevole aumento* del prezzo della seta, prevede per la prossima futura campagna un notevole aumento nel prezzo dei bozzoli.

Egli conclude dicendo che per i buoni cultori va ad aprirsi l'era della cuccagna!

In vista di ciò egli esorta ad aumentare la quantità di seme da mettersi in incubazione e soprattutto a curare gli allevamenti in guisa di assicurarsi un ottimo raccolto.

Certo tutto fa prevedere che chi produrrà quest'anno buona *gallotta* si assicurerà una rendita copiosa superiore a quella degli anni scorsi.

Una palla di neve sul viso di Guglielmo II.

Martedì scorso mentre l'imperatore Guglielmo passava in automobile aperto per la porta di Brandeburgo, alcuni monelli che giuocavano alle palle di neve ne gettarono una contro l'automobile. La palla colpì in pieno viso l'imperatore, il quale ne rise di cuore, minacciando scherzosamente i ragazzi con la mano.

ALL'ESTERO

In altra parte del giornale, dicendo dell'esito disastroso avuto dallo sciopero dei lavoratori del mare, rileviamo che quelli che vanno gobbi sotto questi disastri non sono i capi socialisti ma i poveri lavoratori. Dopo uno sciopero i capi socialisti fanno ordinariamente un'altra cosa: vanno all'estero e si rendono irreperibili. Due esempi di data recente.

Scaramuccia era segretario della Camera di Lavoro di Milano, col suo degno compare Braccialarghe aveva lavorato di mani e di piedi per lo sciopero del 1904. Ma poi prese il largo, essendosi verificati degli ammanchi nell'azienda da lui amministrata. E come Scaramuccia ha fatto Pietro Merlini; il quale dopo lo sciopero disastroso dei ferrovieri, fu costretto a dimettersi da segretario della lega e ora è fuggito all'estero colpito da mandato di cattura.

I capi socialisti dunque, dopo gli scioperi, non vanno gobbi ma vanno diritti... all'estero.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Il rappresentante del Collegio.

Tra i deputati che hanno aderito alla dimostrazione anticlericale del 17 febbraio è anche il rappresentante del collegio San Daniele-Codroipo. Se l'adesione l'ha data come persona, niente che dire; ma se l'ha data come deputato — e qui è il caso — cioè come rappresentante del collegio, l'on. Riccardo Luzzatto dovrebbe sapere che tali non sono i sentimenti del collegio Codroipo S. Daniele.

Ma in altra circostanza non lontana l'on. Riccardo Luzzatto si è mostrato settario alla Camera. Quando cioè discutendosi il sussidio da darsi all'Opera di sussistenza per gli emigranti presieduta da mons. Bonomelli, vi si oppose, ingiuriando l'Opera. Il distacco tra collegio e rappresentante è dunque reciso.

Conferenza ai Terziari.

Venerdì otto nella chiesa della Fratta il Rev.do P. Francesco da Soave tenne un animato discorsino ad un bel gruppo di persone del Terz'Ordine. Venne in mezzo a noi nella circostanza della visita fatta ai Terziari di Rive d'Arcano.

Di ritorno dalla Russia.

Una compagnia di oltre ottanta persone di qui partì per Sommerfeld ai primi di novembre colla sicurezza di lavoro ed a buone condizioni ad un *Privilegio*. Quella compagnia l'altro ieri rientrò in patria e *si parva licet*... dava un'idea dei superstiti della ritirata dalle Russie. Bisogna udire quei poveretti che là in Prussia dopo sospesi i lavori stettero per molti giorni con un pasto al dì, senza denari e nel più intenso freddo senza vestiti e coperte. Se ne dicono tante sul *perchè* di tante miserie: si vuole che il padrone sia un avaro, che non pagasse; sia quel che sia gli operai hanno imparato a spese proprie quanto utile sia l'insegnamento della formica che l'estate si muove in cerca di lavoro e di pane e che l'inverno va passato al focolare domestico!

Ruota di Roma 62 - 4 - 20.

Non faccio mica il mago io, nè do i numeri: racconto. Alla veglia mascherata del 26 u. s. la maschera Irma Chiurlo, in costume di maga distribuiva delle noci contenenti i numeri del lotto. Si fece presso al sig. Bernardino Legranzi entrato per pochi istanti alla sala per gentilezza di far compagnia ad alcuni signori. Prendi, disse la maschera e giuoca. Non voleva; poi accettò. Aprì la noce: erano i tre numeri 62 - 4 - 20. Giuoca, continuò la maga, alla Ruota di Roma. Sì, scherzosamente rispose il sig. Legranzi, e oggi otto divideremo per metà la vincita. Giuocò: tutti i tre numeri sono usciti vincitori alla Ruota di Roma. Il sig. Legranzi, da fiore di galantuomo e gentiluomo, quale sempre è stato riconosciuto universalmente, si recò in persona ad annunziare alla Chiurlo che delle cinque mila lire del premio la metà saranno per lei. Immaginate la gioia della maga, gli encomi al sig. Legranzi, gli allegri discorsi del pubblico, i commenti sulla fortuna, i propositi di tentare il lotto!

SEVEGLIANO.

Nuovi elettori.

Domenica al Municipio alla presenza del Pretore di Palmanova avv. Pasquale Crachi sostennero gli esami 28 candidati all'elettorato amministrativo. Dei 28 ne vennero promossi 26.

VIVARO.

Stagione omicida.

Certo Tommasini-Panlon Giuseppe d'anni 78 era uscito in questi giorni dall'ospedale di Spilimbergo ov'era stato ricoverato. Non avendo parenti prossimi abitava solo in casa, nè s'aveva in alcun modo provveduto alla sua assistenza per cui durante la notte colto fuori del letto dal freddo, non ebbe forza di tornare a letto e fu trovato supino e freddo *cadavere al suolo nella* propria camera.

CAVAZZO CARNICO.

L'inaugurazione del vessillo della Società Operaia.

Sabato, 2 corr. coll'intervento delle rappresentanze delle Società Operaie di Paluzza, Ovaro, Verzegnis, Fusea, Tolmezzo, Amaro, Moggio Udinese, Venzone e Pontebba, fu inaugurato il vessillo sociale della Società Operaia di Cavazzo Carnico. Numerosi furono gli intervenuti.

Alle 10 antimeridiane si distribuì il Vermouth d'onore, indi con a capo la Banda di Tolmezzo seguì la sfilata delle 10 bandiere e soci relativi. L'inaugurazione si fece fuori del Paese. Pronunciò il discorso il Presidente della Società Operaia di Cavasso, indi aggiunse delle parole il sig. Ciani ed un altro.

La festa fu bellissima. Cavazzo si mostrò felice d'ospitare tanti Signori. La banda di Tolmezzo che rallegrò la festa fece buona figura. Il paese era fornito d'archi numerosi e d'alberi; i suoi abitanti da vari giorni lavoravano per i grandi preparativi.

CIVIDALE.

Funerali laici.

Domenica seguirono qui due funerali laici: quello del prof. Domenico Pasqualis e quello del sig. Ernesto Orlandi, morto di paralisi a Udine.

Cividale, non abituata a questo genere *pagano* di funebri accompagnamenti, n'era sfavorevolmente impressionata. E benissimo ha fatto la Giunta a non parteciparvi. Diamine; si è o non si è cristiani.

Esercizi spirituali.

Dal M. R. Don Giosuè Cattarossi vennero gli scorsi giorni predicati i S. Esercizi Spirituali alla Pia Unione delle Figlie di Maria. Il frutto fu assai soddisfacente e lo si vide nel numeroso e devoto concorso alla Comunione Generale nella festa del 2 corr.

PALMANOVA.

Furto audace.

Sabato mentre il negoziante Tellini Natale trovavasi con la famiglia alla festa da ballo, nella sua bottega avvenne un fatto di cui esso Tellini rimase poco soddisfatto.

I soliti ignoti si permisero di fare uno scherzetto al buon Natale. Entrarono nel negozio, lasciato incustodito, e dal cassetto del banco sottrassero circa un centinaio di lire.

S. PIETRO AL NATISONE.

L'arresto del cognato.

I nostri carabinieri arrestarono quel tal Iuretig Mattia di Mersino, che giorni sono tentò di strangolare sulla pubblica via — per questioni d'interesse — la propria cognata settuagenaria Fantig Anna dandosi poscia alla fuga.

TARCENTO.

Un incendio

scoppiò il 2 corr. alle 4 pom. nella frazione di Billerio. I danneggiati sono i fratelli Boschetti che in poco tempo videro distrutto il fienile. La causa dell'incendio finora è ignota. A quanto si dice la stalla — il cui danno ascende a qualche centinaio di lire — era assicurata.

GEMONA.

Visitatori in Chiesa.

Venerdì otto mattina verso le 10,15 il Sagrestano del Duomo, Gurisatti Cesare, uscendo di sacristia scorse un giovanotto *inginocchiato vicino alla gradinata* dell'altare maggiore ed un'altro in piedi poco distante. Il loro contegno e la loro divozione gli fece nascere dei sospetti e facendo lo gnorri uscì di Chiesa per la porta maggiore avendo cura di lasciarla socchiusa. Messosi ad origliare per la fessura vide dopo un poco di tempo i due tizi ad andare a far visita alle casse dell'elemosina nella speranza di trovar bottino.

Il sagrestano allora si voltò e vedendo venire per via Bini i carabinieri, si diresse loro a raccontare la facenda, e questi udita la cosa, chiamarono fuori di Chiesa i giovanotti e dopo aver domandato loro le generalità che risposero essere di Buja, ed avere uno diciotto e l'altro vent'anni, furono condotti in Caserma ove furono trattenuti.

Che bella primavera promettente, non è vero? che bei soli dell'avvenire!...

1. — Parecchi ci domandano se possiamo concedere un ribasso nell'abbonamento. Rispondiamo che non possiamo assolutamente concederlo. Un centesimo costa la carta; un centesimo costa la posta; un centesimo va per la composizione, tiratura, spedizione ecc. E tre centesimi al numero noi lo facciamo pagare. Per darlo di meno, ci converrebbe trovare la persona che rifonde le perdite; ma questa persona non la abbiamo. E allora, con le perdite, in capo all'anno ci dovremmo presentare al Tribunale pel fallimento. E a questo no, mille volte no non vogliamo arrivare. Vogliamo invece vivere per la causa santa che difendiamo.

Se prima gli abbonati in gruppo pagavano l'abbonamento lire 1.25 l'anno, quest'anno peraltro abbiamo fatto il sacrificio di aumentare di quasi una pagina il giornale e lasciando la spesa mite di lire 1.60 non è poca cosa.

2. — Di continuo ci giungono lagnanze per la spedizione del giornale. Coloro che si lagnano hanno ragione, e noi... non abbiamo torto.

L'anno passato due terzi della spedizione si faceva a gruppi di dieci, trenta, cinquanta, cento, duecento copie. Facile quindi era la spedizione. Ma ora questi gruppi in gran parte sono sciolti. Sono dunque dal quattro al sei mila indirizzi nuovi per settimana che si devono fare, indirizzi che non si possono stampare fino a che tutto non sia in ordine. Imaginate voi dunque il lavoro che si deve fare.

Di più, molti che ci mandano l'abbonamento non dicono se sono nuovi o se già facevano parte di qualche gruppo. Onde avviene che lo ricevono doppio. E' insomma una confusione inevitabile, la quale peraltro cesserà presto e ogni cosa si metterà in ordine. Ci vuole solo un po' di pazienza.

3. — Quello che importa si è che i nostri amici riconoscano la necessità di sostenere e di diffondere il giornale. Ogni famiglia cristiana può spendere 14 centesimi al mese per avere un giornale di istruzione e di propaganda, come è il nostro.

BRAULINS.

La gran festa.

Prima che ancor spunti l'alba i tuoni dei mortaretti e l'allegro scampanio delle campane svegliarono quella laboriosa popolazione per invitarla alla bella festa odierna.

Il comitato promotore, il parroco locale e la Banda dell'oratorio Mariano di Gemona ricevono al passo della barca Mons. Giacomo Solisizzo e la bandiera con rappresentanza della Società Operaia Cattolica di Osoppo.

Dopo la messa solenne vi fu la processione con la nuova statua e stella della B. Vergine accompagnata da numeroso popolo clero e dalla Banda. A mezzogiorno in una casa attigua alla canonica fu dato un pranzo a tutti gl'invitati, durante il quale regnò la massima cordialità ed allegria.

Terminati i vesperi la Banda svolse un magnifico programma del quale fu in special modo applaudita la cavatina dell'opera *Il Bravo*.

Verso le 4 1/2 si riordinò il corteo che al suono di allegre marcie accompagnò fino alla barca gli ospiti e quivi dopo una serie di evviva si salutarono scambievolmente ed ognuno fece ritorno ai patri lari.

Un ringraziamento a Mons. G. Solisizzo che si degnò di onorare la festa con la sua presenza, alla Rappresentanza di Osoppo ed alla Banda dell'Oratorio che tanto si affaticò e si distinse nel rallegrare la festa.

Gli ospiti poi ringraziano il curato, il Comitato ed in ispecial modo il suo capo.

VILLANOVA DI S. DANIELE.

Incendio.

Sabato la gaia popolazione solenizzante la Madonna Candelora fu turbata da dolore e da panico. Un fiammifero, quell'infausto stecchetto colla capoccia di zolfo e di fosforo in mano ad un fanciulletto diede origine ad un terribil incendio nella casa di Tonini Pietro.

Si distrusse la stalla e il fienile e parte di altre stanze, un vitello del valore di L. 200 restò tra le fiamme senza poter seguire in salvo gli altri animali, si bruciarono

circa 50 quintali di fieno e quattro ettolitri di vino uscirono dai caratelli bruciati a vendicarsi del fuoco che già aveva fatto le sue. Povera famiglia! 4 mila lire di danni non coperti d'assicurazione! Sebbene nei nostri tempi sia una colpa il *non assicurare*, come il *non abbonarsi* a giornali, il non servirsi dei treni per viaggiare, pure la carità cristiana chiamerà i buoni ed abbienti al sussidio dei disgraziati!

GONARS.

Cose incredibili.

Con tutto questo freddo qui si balla ogni domenica all'aperto. Cosicchè oltre al danno morale si aggiungono le proporzioni di quello fisico.

Si domanda perchè l'autorità permette un tale spettacolo?

Non poche sono le proteste dei padri di famiglia.

MAIANO

Atroce delitto.

Certo G. Batta De Mattia da Roveredo, di 38 anni, si portò la settimana scorsa a Farla, in cerca di lavoro sulla fornace, ritirando dal padrone L. 25 di caparra.

La sera di domenica 27 gennaio uscì dall'osteria alla Posta in compagnia d'altri due.

Poi.... il giorno 30 di mattina nelle acque del Ledra, presso la frazione di San Eliseo, alcuni villici scopersero il cadavere d'uno sconosciuto, e lo trascero a riva.

Accorsero le autorità. Il cadavere presentava varie ferite da taglio al ventre ed alla mano destra.

Il passaporto che avea indosso fece sapere chi era. Ma chi lo avea assassinato?

Si cercò indarno per diversi giorni l'assassino. Venne arrestato a Flaibano certo Picco Luigi di 28 anni, che avrebbe accompagnato il De Mattia all'osteria ed alla partenza da Farla. Ma posto dal giudice a confronto con la Maestra Carolina Korampai e con l'ostessa Menis, questo non lo riconobbero. I sospetti quindi caddero.

AZIONE CATTOLICA

L'egregio nostro propagandista dottor Giovanni Battista Biavaschi continua il suo giro di conferenze, suscitando il più schietto entusiasmo con sua parola calda ed efficace.

PALMANOVA lo ebbe sabato sera e la trà una schiera di pochi amici costituì la Commissione per l'azione cattolica.

CAMINO DI CODROIPO lo ebbe domenica; e circa 600 operai accorsero anche dai vicini paesi ad ascoltarlo.

CIVIDALE lo ebbe domenica sera e lunedì e parlò ai membri delle istituzioni cattoliche nella sala del Capitolo, gentilmente concessa.

CAMPOFORMIDO lo ebbe lunedì sera e parlò sulla emigrazione davanti a numeroso pubblico.

In tutti questi paesi venne istituita la Commissione per l'azione cattolica. E sempre avanti! Ogni paese deve muoversi ed entrare negli ingranaggi della grande organizzazione. Uniti saremo forti — dispersi saremo niente.

MAIANO ebbe domenica don Natale Longo, il quale in chiesa parlò contro il rispetto umano e nella solita sala ai membri della Società cattolica di M. S. parlò sul dovere di essere in tutto e per tutto cattolici, adoperandosi nelle elezioni e nella diffusione della buona stampa.

Terminata la conferenza, l'uditorio mantenutosi fino allora calmo ed attento, proruppe in acclamazioni d'entusiasmo per il conferenziere, e propose che sia spedito un telegramma al Santo Padre.

Il telegramma spedito era questo:

« Società Cattolica di Maiano Udine, riunita assemblea, partecipa vostro dolore pei fatti Francia, protesta persecuzione religiosa, compiange cattolici oppressi, giurando attaccamento Santa Sede implora apostolica benedizione ».

E il Santo Padre degnavasi rispondere con queste parole:

« Santo Padre compiacesi omaggio codesta Cattolica Società, ringrazia e con affetto benedice ».

Tutte le Società cattoliche dovrebbero imitare l'esempio di quella di Maiano.

Cronaca cittadina

Morte improvvisa.

Venerdì otto alle ore otto e mezza una donna certa Luigia Vecchiatto, abitante in Piazzale Palmanova, in preda a grande orgasmo si recava a chiamare il sacerdote don Carlo Rizzi, dicendo che poco prima recatasi a portare il caffè ad un suo pensionante, tal Giuseppe Pistrelli, d'anni 70, possidente, aveva trovato l'uscio della camera chiuso all'interno e malgrade le ripetute chiamate non rispondeva. Essa aveva il dubbio che fosse successa qualche disgrazia.

Don Carlo Rizzi telefonò tosto alla Vigilanza Urbana ed alla P. S. quindi si recò sul luogo.

Poco dopo giunsero un vig. urb., il delegato Minardi ed una guardia di città in borghese. Atterrato l'uscio entrarono nella camera. Il Pistrelli giaceva nel letto freddo cadavere. Il dott. Giulio Cesare, pure accorso, dichiarò che il Pistrelli era morto da circa un'ora per paralisi progressiva.

Il Pistrelli da molti anni soffriva di paralisi ed aveva perduto in parte l'uso della gamba e del braccio sinistro.

Il fallimento della Cooperativa ferrovieri.

Venerdì il Tribunale dichiarava il fallimento della Cooperativa ferrovieri.

Le cause che condussero al fallimento si devono alle beghe fra il cessato e l'odierno consiglio della cooperativa.

Il nuovo consiglio ha rassegnate le dimissioni perchè non ebbe una consegna regolare della azienda.

In una assemblea di soci, tenuta l'altra sera l'avv. Pompeo Billia fece una minuziosa relazione dell'andamento della società. Notato il disordine amministrativo disse che i conti si chiudono con un passivo di lire 62000 contro un attivo di lire 31000; uno sbilancio quindi di L. 31000.

Si deliberò di trovare il modo migliore per la sollecita riapertura della Cooperativa colmando il *deficit* con denaro sborsato dai soci. Fu dato incarico all'avv. Billia di differire al Tribunale chiunque avesse delle eventuali responsabilità.

Il Tribunale ha nominato giudice delegato l'avv. Giuseppe Turchetti; a curatore provvisorio fu eletto l'avv. Gio. Batta dalla Rovere.

La prima adunanza di creditori avrà luogo il 18 corrente; il termine per la presentazione dei titoli scade il 28 febbraio e la chiusura delle verifiche si avrà il 14 marzo venturo alle ore 10.

Un manovale investito da una macchina alla Stazione per la Carnia.

Lunedì verso le ore 23 con una lettiga veniva condotto all'ospitale il manovale ferroviario Da Piero Pietro d'anni 52 da Porcia di Pordenone, ora adetto alla stazione ferroviaria per la Carnia.

Il medico di guardia visitato il ferito gli riscontrava la frattura completa di una gamba al terzo superiore; schiacciamento dell'arto. La gamba era unita al resto dell'arto da brandelli di carne e di tessuto muscolare. Il medico si riservò la prognosi temendo l'infezione dell'arto.

Il disgraziato Da Piero riportò tale gravo frattura essendo rimasto investito da una locomotiva manovrante poco fuori della stazione, per la composizione d'un treno.

Biglietti falsi e biglietti prescritti.

Sono in circolazione biglietti falsi da L. 100 e da L. 10 della Banca d'Italia, e da L. 50 del Banco di Napoli. I biglietti falsi da L. 100 portano la serie S. 64 — n. 1943; quelli da L. 50 la serie R. A. n. 21624, e serie 31 — n. 075581, serie 14 — n. 077501; quelli da L. 10 serie 1020 — n. 040048.

Leva dei nati nel 1887.

In questi giorni è stato pubblicato l'avviso di leva dei nati nel 1887.

Estrazione a sorte.

Febbraio: Udine, mercoledì 20 — Tarcento, sabato 23 — Cividale, lunedì 25 — San Pietro al Natisone, martedì 26 — Palmanova, giovedì 28.

Marzo: Latisana, venerdì 1 — San Daniele, lunedì 4 — Codroipo, mercoledì 6 — S. Vito al Tagliamento, giovedì 7 — Gemona, sabato 9 — Pordenone, martedì 12 — Maniago, giovedì 14 — Spilimbergo, venerdì 15 — Sacile, sabato 16 — Ampezzo, lunedì 18 — Tolmezzo, mercoledì 20 — Moggio, giovedì 21.

Esame definitivo.

Aprile: S. Tarcento, Cassacco, Ciseris, Segnacco, Tricesimo — 9, Lusevera, Magnano, Nimis, Platischis, Treppo Grande — 11, Codroipo, Bertiolo, Sedegliano — 12, Camino, Rivolto, Talmassons, Varmo — 15, Cividale, Attimis, Buttrio, Corno — 16, Moimacco, Povoletto, Porpetto, S. Giovanni, Torreano — 18, Faedis, Ipplis, Manzano, Premariacco, Remanzacco — 20 tutti i comuni del distretto di Palmanova — 23, Palmanova, Bagnaria, Bicinicco, Carlino, Castion, S. Maria la Longa — 24 Gonars, Marano, Porpetto, S. Giorgio Nogaro, Trivignano — 26, visite per delegazione — 30, Latisana, Muzzana, Pocenia, Ronchis.

Maggio. — 2 Palazzolo, Precenicco, Rivignano, Teor — 4 S. Daniele, Coseano, Maiano, Moruzzo, Ragogna — 7 Colloredo, Dignano, Fagagna, S. Odorico, S. Vito di Fagagna, Rive d'Arcano, — 10 S. Vito, Casarsa, Morsano, Valvasone — 11 Arzene, Chions, Cordovado, Pravisdomini, S. Martino, Sesto al Reghena — 14 i capilista e gli inscritti della classe 1887 del Comune di Udine fino al N. 500. — 15 Gli inscritti della classe 1887 del comune di Udine dal N. 500 all'ultimo — 17 Campoformio, Martignacco, Merotto, Mortegliano, Pradamano — 20 Pasian di Prato, Pasian Schiav., Pavia, Pozzuolo — 22 Feletto, Lestizza, Pagnacco, Reana, Tavagnacco — 24 tutti i comuni del Distretto di Ampezzo, 27 Tolmezzo, Amaro, Comeglians, Forni Avoltri, Ovaro, Rigolato — 29 Arta, Cavazzo, Paluzza, Paularo, Ravascletto, Villa Santina — 31 Cercivento, Prato Carnico, Lauco, Ligosullo, Sutrio, Treppo Carnico, Verzegnis, Zuglio.

Giugno. 3 tutti i comuni del distretto di Moggio Udinese — 5 Gemona, Artegna, Bordano, Osoppo — 7 Buia, Montenars, Trasaghis, Venzone — 10 tutti i Comuni del Distretto di Sacile — 12 Pordenone, — 13 Cordenons, Fiume, Pasiano — 15 Fontanafredda, Roveredo, Vallenoncello, Zoppola — 18 Aviano, Porcia, Prata — 19 Azzano X, Montereale, S. Quirino — — 21 Maniago, Fanna, Frisanco, Vivaro — 22 Arba, Andreis, Barcis, Cavasso Nuovo Cimolais, Claut, Erto — 25, Spilimbergo, Castelnuovo, Clauzetto, Forgaria, Medun, Travesio — 26 Pinzano, S. Giorgio della Richinv. Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Vito d'Asio, Sequals — 28 Visite per delegazione.

Sedute suppletive:

Luglio: 20 Latisana, Palmanova, Spilimbergo e Tarcento — 23 Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Moggio — 25, Udine, S. Pietro, Codroipo, Maniago — 27 Tolmezzo, Sacile, Cividale — 30 Gemona, S. Daniele, Ampezzo.

Sedute di chiusura della Commissione di tutti i Comuni: 1 Agosto.

Segretariato del Popolo DI UDINE

Vicolo Pramparo, numero 4

Con vivo interesse apprendiamo come il Segretariato del Popolo, ben compreso della necessità crescente di estendere ognora più l'opera sua a pro della classe bisognosa, specie dell'operaio emigrante, ha di fresco aderito all'*Opera di Assistenza*.

In proposito ci permettiamo di riportare la Circolare diramata dallo stesso Segretariato.

« Il Segretariato del Popolo a rendere la sua azione più estesa ed efficace ha testè aderito all'*Opera d'Assistenza* per la protezione degli emigranti in Europa, Sede Torino e Segretariato Centrale *per collocamento* a Basilea (Svizzera).

Il Segretariato del Popolo è quindi in grado di provvedere, a condizioni vantaggiosissime, lavoro in Isvizzera oltre al prestare assistenza morale e materiale in qualsiasi parte ove l'emigrante si porta.

Si prega dunque la S. V. a far conoscere agli emigranti della sua parrocchia, che non avessero per anco impiego, che il Segretariato del Popolo si presterà per ottenere loro occupazione nella Svizzera distribuendo a questo scopo gratuitamente delle tessere a tutti quelli i quali intendono servirsi dell'opera sua.

In conformità alla Circolare del Segretariato del Popolo, in data 20 decembre, nonchè dei moduli spediti raccomandiamo vivamente alla S. V. di adoperarsi per attivare l'iscrizione degli emigranti e trasmettere l'elenco al Consorzio Vicariale, perchè venga rimesso al Segretariato al più presto e così si possa organizzare gli emigranti della diocesi.

Coloro che avessero bisogno di moduli o di qualsiasi altra informazione si rivolgano a questo Segretariato. Coi sensi della alta stima ecc. »

Adoperiamoci tutti nel far conoscere il Segretariato del Popolo ai nostri operai emigranti, che troveranno in quello un amico sollecito, un amico fedele, pronto ad aiutarli gratuitamente in qualsiasi occorrenza.

Nel solo esercizio del 1906 le prestazioni diverse ammontarono a 200 in circa; in quest'anno speriamo debbano superare di molto questa cifra pur considerevole.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 11 — s. Lazzaro.
Meduno, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.
Martedì 12 — s. Eulalia v.
Fagagna, Pasian di Pordenone, Gradisca.
Mercoledì 13 — Le Ceneri.
Casarsa, Latisana, Mortegliano.
Giovedì 14 — s. Valentino.
Udine, Ampezzo, Artegna, Chiusaforte, Flaibano, Ciago, Sacile, Portogruaro, Gorizia.
Venerdì 15 — ss. Faust. e G.
S. Vito al Tagliamento.
Sabato 16 — s. Giuliana.
Pordenone.
Domenica 17 — I. di Quaresima.